strare la mozione ai delegati nazionali e di sottoporla alla loro approvazione. Niente di tutto questo è stato fatto: per questo il delegato Tieghi dichiara che voterà non approvabile la relazione del Presidente generale, invitando i delegati della Sezione di Milano a fare altrettanto.

Bertacche (Viareggio) Lamenta la scarsa partecipazione ad una settimana così bene organizzata, e ai due giorni di Assemblea dei delegati in particolare. Propone di pubblicizzare maggiormente eventi di questa portata: pur rilevando il lavoro svolto su "Lo Scarpone", è infatti necessario coinvolgere maggiormente il corpo sociale anche per iniziative non strettamente sezionali, contribuendo così ad una maggiore partecipazione, specie da parte dei giovani.

Geninatti (Lanzo Torinese) Si sofferma sulla parte della relazione del Presidente generale relativa al Portale informatico. Sottolinea l'importanza di continuare la collaborazione tra Soci CAI e realizzazione del Portale sotto un profilo tecnico – alcuni uomini CAI hanno contribuito all'attuale sito internet – e sottolinea la necessità di bene valutare le esigenze della base, in particolare delle piccole Sezioni, nelle quali avere un computer o anche la stessa linea telefonica costituiscono un problema che è necessario affrontare.

Di Donato (Teramo) Prende spunto dalla relazione del Presidente generale per creare un parallelismo tra la realtà delle Alpi e quella degli Appennini. Il CAI nelle Alpi è forte e consolidato, esistono al suo interno ruoli sociali con forte coesione, mentre la realtà con la quale si confronta chi lavora per gli Appennini si rivela spesso sfrangiata. Per questo è possibile e importante unire le esperienze, e trarre insegnamento dall'esperienza CAI e dalla vasta articolazione dei suoi progetti , frutto di un dialogo sempre sano e partecipato e di idee diverse che confrontandosi si arricchiscono tirando fuori il meglio da ogni situazione. Ed è proprio il dialogo il nodo da incentivare anche per quanto concerne le modifiche di secondo livello, ed è sempre il dialogo che si sta cercando di alimentare in alcune realtà come l'Abruzzo, dove si cercano sinergie tra il volontariato, il CAI, le Guide alpine, gli Accompagnatori media montagna e il CNSAS.

Giacomoni (SAT) Ritiene importante soffermarsi su due punti della relazione del Presidente generale: il decentramento e l'Università della Montagna. Il decentramento va sempre più alimentato, affinchè le Delegazioni abbiano risorse e poteri, e alla Sede centrale rimanga più spazio per una azione di elaborazione, di gestione di indirizzo e di presenza da parte della dirigenza. L'Università della Montagna è altrettanto importante, nonostante abbia impiegato del tempo ad affermarsi come concetto e come progetto concreto, probabilmente per la difficoltà di trovare adeguati metodi di comunicazione. La montagna è un luogo fragile e delicato, nonostante la generale falsa convinzione: non sopporta oltre un certo limite l'antropizzazione, ha limiti per l'acqua, per le risorse, per il territorio. E' fondamentale riuscire a comunicare questi aspetti, lasciare, come si è detto nella prima giornata di questa Assemblea dei delegati, che "la montagna scenda a valle" non soltanto quando degrada o crolla, ma con i suoi valori, con la volontà, di cui il CAI si fa protagonista, di proteggere e di promuovere l'ambiente montano e la cultura ad esso legato.

Storti (Associazione Sezioni Vicentine del CAI) L'occasione dell'Anno Internazionale della Montagna ha alimentato un ambizioso progetto che, attraverso l'operazione Mato Grosso portata avanti da Ugo Vecensi, ha unito il CAI e le Ande. Come un'adozione a distanza da parte dei rifugi delle Piccole Dolomiti del Pasubio, la solidarietà delle Sezioni Vicentine si è indirizzata verso le popolazioni del Perù della Cordillera Blanca, concretizzandosi nella costruzione di 3 rifugi e di un bivacco situato a 5.000 metri. I proventi della gestione dei rifugi serviranno per aiutare i poveri di quelle montagne, per i quali sono già state costruire 250 piccole abitazioni. E' previsto che altri 33 vicentini, capitanati da Franco Brunello, partano per le Ande, alternando trekking e alpinismo ai lavori di completamento nei rifugi costruiti, e riuscendo così a contribuire ad una partecipazione del CAI all'Anno Internazionale delle Montagne produttiva e tangibile.

De Martin (Val Comelico) Riporta il desiderio, espresso da uno studente di Livigno in occasione di una giornata organizzata dal Club Arc Alpin, di essere aiutato anche dal CAI a scoprire il valore della montagna. Questa aspettativa è realizzabile, ed è per questo necessario che il Comitato di presidenza riconsideri il Servizio Scuola, esperienza splendida che sarebbe un delitto lasciare spegnere. Sulla stessa onda, sarebbe importante che la ricchezza dei nostri Organi centrali fosse maggiormente conosciuta e utilizzata dai nostri Organi periferici, dalle Sezioni, dalle Delegazioni: organizzare un congresso del CAI che consentisse ad ogni Organo tecnico centrale di esporre la propria attività si rivelerebbe a questo scopo importantissimo, così come andrebbero alimentati i rapporti interpersonali, uno dei punti vincenti CAI specie se si considerano le potenzialità di un interfacciamento con le nostre Sezioni.
Per concludere, nonostante l'indubbia importanza degli High Summit, la montagna continua ad essere sotto-rappresentata: è necessario non abbassare l'attenzione, continuando a sostenerla e a difenderla attraverso i valori di carattere e di coerenza che ritroviamo forti e nitidi specie in alcuni uomini simbolo del CAI, come nella figura di Guido Rossa – ucciso dalle BR perché coraggioso al punto da denunciarle.

Legati (Brescia) Nella relazione del Presidente generale finalmente si esplicitano le potenzialità del Sodalizio. L'esperienza e la tradizione rendono il CAI capace di parlare e di decidere per la montagna; un progetto come quello

dell'Università della Montagna non potrà che accrescere ancora di più la nostra storia e le nostre capacità.

Lucioni (Milano) Espone un rapido intervento sulle problematiche dei rifugi, che il Presidente della Sezione di Milano ha già accennato, esprimendo il suo rammarico per la mancata attenzione da parte del Presidente generale. Il finanziamento della manutenzione straordinaria dei rifugi è un problema drammatico, che necessita di una migliore comunicazione tra la Sede centrale e le Sezioni proprietarie, al fine di salvaguardare un patrimonio a disposizione di tutta la collettività. E' necessario e urgente promuovere leggi nazionali o almeno regionali perché la collettività si faccia carico di questo problema: per questo, per dare un segnale forte in questa direzione, la Sezione di Milano si asterrà dalla votazione sulla relazione del Presidente generale, relazione tra l'altro per altri versi carica di aspetti positivi, tra cui soprattutto l'Università della Montagna.

Terminati gli interventi, il Presidente generale si appresta a rispondere alle considerazioni e agli interrogativi proposti.
In merito al processo di informatizzazione citato dal delegato Geninatti, il Presidente generale lascia la parola ad Angelo Brambilla, responsabile del coordinamento del progetto.
Brambilla spiega che il processo informatico sta procedendo con soddisfazione. E' necessario ricordare che in fase di analisi è stata organizzata una riunione per Convegno, nel tentativo di raccogliere da tutte le Sezioni osservazioni e suggerimenti per fornire loro un prodotto capace di rispondere alle esigenze sollevate. Il progetto si articola in due parti, una prima che comprende il collegamento informatico tra le Sezioni e la Sede centrale – al fine di trasmettere i dati relativi ai Soci e consentendo alle Sezioni di avere in qualunque momento il polso della situazione, senza discordanze tra le registrazioni della Sezione e quelle della Sede centrale - e una seconda parte costituita dal Portale della Montagna – capace di fornire una quantità enorme di informazioni sulle attività della montagna.
Nel mese di giugno verranno organizzati 4 incontri - a Milano, Roma, Verona e Torino - durante i quali esperti informatici insegneranno alle Sezioni come utilizzare il supporto, e che diventeranno ovviamente anche nuove occasioni per raccogliere ulteriori osservazioni.
Per quanto riguarda invece ilPortale della Montagna, il progetto prevede di mettere a disposizione delle Sezioni alcune pagine standard nelle quali inserire le attività previste, dalle gite sociali alle manifestazioni culturali, dalle scuole ai dibattiti. Viene inoltre suggerito uno schema di base per rendere gli eventuali siti già esistenti simili da un punto di vista grafico, in modo da offrire un'immagine comune di tutto il Club alpino italiano. Sarà inoltre possibile inserire dei link – cioè dei collegamenti rapidi ad altri siti – per tutte quelle informazioni che non fossero previste dalla griglia. La partenza ufficiale del sito è prevista per il 1° luglio, quindi in tempi molto rapidi visto l'importanza che quest'opera ha per la nostra immagine. Esistono le risorse per correggere quello che potrebbe non funzionare da subito perfettamente, così come è possibile, rispetto a quanto accennato da Geninatti precedentemente, continuare a trasmettere alla Sede centrale i soliti documenti cartacei, che verranno poi digitalizzati dalla Società che sta curando la realizzazione del sito.

Il Presidente generale riprende la parola, e prosegue a dare risposta agli interrogativi sollevati dai delegati.
Ringrazia Merlo, che nel suo intervento ha sottolineato la necessità di essere soprattutto portatori della cultura della montagna, e non soltanto esperti e capaci nelle diverse specializzazioni tecniche. Bisogna riuscire ad essere "uniti per la montagna e non divisi sulla montagna": in questa ottica si sono riuniti nello scorso mese di giugno, allo scadere del primo Accordo-quadro triennale, i vertici degli Istruttori e delle Guide Alpine. Da quegli incontri, nei quali si è cercato al di là dei contenuti tecnici il riconoscimento di una pari dignità delle figure e delle attività, non è però ancora scaturito un documento definitivo da portare in Consiglio centrale; Bianchi sollecita pertanto i rappresentanti delle due aree a riaggiornare l'Accordo-quadro quanto prima. E' questo clima collaborativo che rende fondamentale la presenza delle Guide Alpine anche nell'Università della Montagna, per riuscire a costruire insieme un centro di eccellenza della formazione capace di fare convergere, contrastando le politiche di dispersione legate alla modifica dell'Articolo 117 - Titolo V della Costituzione, le diverse esigenze delle Regioni.

A Tieghi il Presidente generale risponde che evidentemente è mancata una adeguata comunicazione, carenza che in un CAI sempre più poliedrico e articolato deve assolutamente essere colmata. Il Consiglio centrale ha cercato soluzioni al problema dei rifugi, ritenendo che l'individuazione di un'aliquota associativa destinata a un fondo manutenzione rifugi, proposta in Assemblea, non potesse essere sufficiente per la soluzione di problematiche così importanti. La Commissione centrale competente è stata incaricata di redigere un dettagliato resoconto di quali sono gli interventi straordinari e di manutenzione ordinaria necessari per i vari rifugi, con i relativi piani finanziari. Un tale quadro dello "stato dell'arte" potrà essere sottoposto all'attenzione della Conferenza Stato-Regioni – è già stata ricevuta, in tal senso, la disponibilità del Presidente di detta Conferenza – per sollecitare l'intervento di quelle Regioni che dimostrano minore sensibilità al problema. Sarebbe inoltre auspicabile che le nostre Delegazioni si costituissero come organismi di dialogo programmatico con le Amministrazioni regionali, per concretizzare i risultati che si potranno ottenere dalla discussione del tema alla Conferenza Stato-Regioni. E' da rilevare, infatti, come anche da parte nostra l'impegno

non sia sempre all'altezza della situazione, a causa di una evidente incapacità progettuale: in Lombardia, ad esempio, nel 2002 Anno internazionale della Montagna sono stati messi a disposizione dalla Regione 10 miliardi per interventi su rifugi e opere alpine, ma soltanto due Sezioni hanno fatto richiesta per accedere a quei contributi. Un discorso analogo può essere fatto per le risorse messe a disposizione dalla Comunità Europea. E' per questi motivi auspicabile un ampliamento dell'Osservatorio Tecnico per l'ambiente, con l'obbiettivo di fare di più rispetto ai cinque soli progetti di riqualificazione dei rifugi presentanti al Ministero per l'Ambiente, indirizzando le nostre richieste anche alla Comunità Europea e alle Regioni. Per questi motivi nella Assemblea di oggi non c'è un punto legato ai rifugi: perché si sta cercando di creare un percorso più complesso, all'interno del quale, come già detto al Convegno Lombardo, è necessario fare cordata e muoversi a 360 gradi tutti insieme.

Il Presidente generale concorda pienamente con l'intervento di Di Donato. Già nella relazione dello scorso anno si faceva riferimento a un progetto strategico per il centro-sud riferito agli Appennini; nei 4 incontri avuti quest'anno con il Ministero dell'Ambiente, di 16 progetti presentati 14 riguardano interventi sull'area appenninica in zone a macchia di leopardo, con una disponibilità da parte del Ministero dell'Ambiente a prenderli in considerazione con un Accordo-quadro; si rivela quindi nuovamente necessario un confronto programmato tra le Delegazioni regionali e l'Osservatorio tecnico per l'ambiente in Sede centrale, individuando risorse disponibili nel bilancio per creare microstrutture sul territorio, ed avere così un rapporto più produttivo con l'esterno.

Il Presidente generale concorda anche con De Martin, convinto che una maggior visibilità degli Organi tecnici centrali sia un obbiettivo da perseguire. Durante l'incontro organizzato in primavera, tra Organi tecnici centrali e Organi tecnici periferici, un primo risultato positivo a livello di conoscenza reciproca e di dialogo trasversale è già stato raggiunto. In giugno è previsto un secondo incontro, nel quale si tratterà dell'Università della Montagna e della possibilità di organizzare un convegno che coinvolga Organi tecnici centrali, Organi tecnici periferici e i delegati del CAI.
Rispetto al Servizio Scuola, la sua sospensione è una delle amarezze più grandi dell'attuale Presidenza. Dopo la comunicazione in merito da parte del Ministero della Pubblica Istruzione, è stato possibile conservare il Servizio solo per un altro anno. L'ulteriore riduzione della pianta organica in Sede centrale ha infatti imposto di mettere in seconda battuta anche il Servizio Scuola, ma già nell'esercizio di quest'anno sono previste risorse finalizzate a ricostituire questa importantissima postazione, capace non solo di darci visibilità all'interno del mondo della scuola ma anche di incidere sulla formazione dei giovani.

Il Presidente generale lancia l'idea di ripetere l'Assemblea dei delegati su due giorni, comprendendo le ore pomeridiane del sabato e la giornata di domenica. Il Presidente generale invita inoltre in futuro ad una lettura più convinta della relazione scritta sul libretto, affinché la Presidenza, il Consiglio centrale, organo di indirizzo e di approfondimento delle scelte politiche, e il Comitato di presidenza, che attua gli indirizzi definiti, possano cogliere a pieno i risultati della funzione dell'Assemblea, organo sovrano del Club alpino italiano.

Il Presidente dell'Assemblea preso atto che non sono pervenute altre richieste di intervento, pone in approvazione la relazione del Presidente generale.
L'Assemblea dei delegati approva, con l'astensione dei delegati di Milano.

Punto 9
Elezione di 1 Vicepresidente Generale, 2 Revisori dei conti effettivi, 1 revisore dei conti supplente
Il Presidente dell'Assemblea invita i delegati a votare per eleggere un Vicepresidente generale, due Revisori dei conti effettivi e un Revisore dei conti supplente. I delegati si presentano alle postazioni rispettivamente già utilizzate per la verifica dei poteri e presso le quali sono stati successivamente allestiti i seggi elettorali. Le operazioni di voto avvengono sotto il controllo della Commissione per la verifica dei poteri e degli scrutatori, mediante le schede appositamente predisposte dal Comitato elettorale, in conformità alle prescrizioni del Regolamento generale.

Durante le operazioni di voto, viene invitato a intervenire Angelo Schena, Presidente della Sezione Valtellinese e coordinatore di tutto il Gruppo di lavoro organizzatore di questa Assemblea dei delegati e delle manifestazioni che l'hanno contornata.
Schena stila un breve bilancio di quanto è stato fatto per questa Assemblea. Il punto di partenza è stata l'eccezionalità del 2002, dichiarato Anno Internazionale delle Montagne, eccezionalità da celebrare degnamente ospitando l'Assemblea dei delegati in una città di montagna e organizzando l'evento in una maniera altrettanto straordinaria: da quì, la candidatura della Valtellina e della Val Chiavenna come sedi dell'Assemblea, e l'entusiasmo nell'organizzare una Assemblea su due giornate e una serie di attività collaterali, finalizzate alla conoscenza del territorio e alla valorizzazione della cultura della montagna di Sondrio, sviluppate in armonia con i valori da sempre espressi dal Club alpino italiano.
Molti degli obbiettivi fissati sono stati raggiunti, e questo non può che essere motivo di soddisfazione.
Il Comitato organizzatore, che ha lavorato per quasi un anno in maniera sempre più ramificata, è sorto dalla proficua collaborazione tra Sezioni e Sottosezioni e tra que-

ste e altre associazioni. Schena auspica che queste sinergie possano essere mantenute, e ringrazia le Guide alpine, che hanno per tutta la settimana messo a disposizione la loro professionalità gratuitamente, l'Associazione Nazionale degli Alpini, il Corpo Forestale, le Guardie del Parco, il Soccorso alpino, gli Enti pubblici e privati, i Carabinieri, la Guardia di Finanza, le bande, i cori e i gruppi folckloristici, e tutte le altre associazioni che per ragioni di spazio non è qui possibile menzionare.
Un altro importante risultato è stato riuscire ad organizzare manifestazioni in tutto il territorio della provincia, alle quali i mass-media hanno dato rilievo contribuendo a diffondere l'immagine CAI. I giovani sono stati coinvolti attraverso l'arrampicata sportiva, proposta con l'ausilio delle Guide alpine e dei nostri Istruttori; si è poi lavorato molto con le scuole, che hanno partecipato ai convegni previsti durante la settimana. Si è organizzata una uscita di gruppo dell'alpinismo giovanile, lo spettacolo "Teatrando" a Ponte di Valtellina e un incontro degli studenti di Bormio con rappresentanti del CAI e delle Istituzioni, e con i Soci onorari Buscaini e Metzeltin. Non è stato dimenticato nemmeno il problema dei rifugi, discusso in una riunione al Parco dello Stelvio.
Vanno ringraziati per tutto il loro lavoro Cantoni, Bertolina, Pedrini, Bellesini, Trabucchi, quest'ultimo addetto stampa, Romeo Lardi della Val Poschiavo e tutti i Presidenti di Sezione e i Soci delle Sezioni che hanno collaborato e che qui non è possibile citare.
Se questi sono gli obbiettivi raggiunti, la scommessa non è però stata completamente vinta: la presenza a quest' Assemblea e in tutta la settimana è stata infatti decisamente inferiore alle aspettative, a causa di quelle carenze comunicative che sono un problema di tutto il CAI e che si sono sommate alla lontananza, alle condizioni climatiche non ottimali, al succedere una settimana di ponti e varie festività. Ci si augura comunque che quanto è stato fatto possa essere un sasso gettato nella direzione di un superamento della monocultura dello sci, per fare anche dell'alpinismo e dell'escursionismo una risorsa turistica ed economica in tutte le Valli, in un sempre maggiore perseguimento degli scopi previsti dal nostro Statuto.
Schena conclude passando simbolicamente il testimone a Bergamo, e augurando un buon successo alla prossima Assemblea.

Si riporta di seguito l'esito della votazione.
Votanti 604. I risultati sono i seguenti:

Per la carica di Vicepresidente generale:
Bianchi Francesco: 268 voti
Zanotelli Costantino: 246 voti
Protto Stefano: 84 voti
Schede bianche: 4
Schede nulle: 2

Per la carica di Revisore dei conti:
Polloniato Giovanni: 403 voti
Iachelini Vigilio: 302 voti
Cerruti Alberto: 165 voti
Zinelli Antonio: 164 voti
Agostini Marcello: 8 voti
Costiera Sergio: 6 voti
Schede Bianche: 26

Il Presidente dell'Assemblea proclama pertanto eletti: Francesco Bianchi Vicepresidente generale; Giovanni Polloniato e Vigilio Iachelini Revisori dei conti effettivi; Alberto Cerruti Revisore dei conti supplente.

Francesco Bianchi ringrazia per la fiducia accordatagli, che lo aiuterà ad operare nel CAI con rinnovato spirito. Costantino Zanotelli si congratula per la nomina.

Punto 10
Bilancio consuntivo 2001, relazione accompagnatoria e relazione del Collegio dei revisori dei conti
Il Direttore generale presenta la relazione relativa al bilancio consuntivo, integralmente pubblicato sul fascicolo dell'Assemblea dei delegati 2002, con alcuni commenti sui principali elementi che hanno caratterizzato l'attività finanziaria del Club alpino italiano nel 2001.
In primo luogo sottolinea il tentativo, che risulta apprezzato, di migliorare la comunicazione del bilancio correlando gli elementi contabili amministrativi con una serie di grafici, allo scopo di offrire una più facile lettura e una più semplice individuazione di quelle che sono le principali attività del CAI.
Per quanto concerne le entrate, nel grafico di riepilogo risulta evidente che la principale voce di entrata nel bilancio CAI è costituita dall'autocontribuzione dei Soci, che ne rappresenta oltre il 60%; il peso di queste quote associative è quindi estremamente importante, ed è di conseguenza altrettanto importante che la curva discendente del numero di Soci CAI si sia quest'anno interrotta con una leggera ripresa. I contributi dello Stato si attestano ad un 22%, di cui una parte rappresenta il contributo finalizzato al Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, e viene quindi direttamente gestito da questa Sezione particolare.
Per quanto concerne le uscite, il Direttore generale illustra alcune riflessioni tenendo conto della voce relativa al personale. La prima riguarda la riduzione della spesa, che ovviamente ha significato una contrazione del personale in servizio. L'ultimo è stato un anno difficile, durante il quale la Sede centrale ha visto impiegate soltanto 11 persone; si ritiene doveroso e onesto riconoscere il loro impegno, specie alla luce dell'opera di riorganizzazione in atto per migliorare la struttura in termini di efficacia, di efficienza e di motivazione. Le prospettive dovranno ovviamente essere, come già evidenziato dal Presidente, di ampliamento e sviluppo, al fine di rispondere alle aspettative e alla realizzazione dei programmi previsti.
Una voce in uscita che ha subito un incremento consistente – circa il 23% di aumento – è quella relativa alle polizze assicurative, a causa dell'aumento dei massimali assicurativi relativi alla copertura degli infortuni per gli Istruttori del Sodalizio. Le spese relative alle pubblicazioni chiudono invece positivamente, grazie al mancato aumento delle tariffe di spedizione postale. E' inol-

tre importante evidenziare gli investimenti per i progetti strategici, già esaurientemente citati nella relazione del Presidente e negli interventi di oggi: tra questi, un accenno particolare va al sistema di informatizzazione, che creando un collegamento tra la Sede centrale e tutte le sue strutture periferiche rappresenterà, grazie alla collaborazione e alla motivazione di tutti i soggetti coinvolti, un miglioramento delle risposte che la Sede centrale deve essere in grado di offrire alle richieste, ai servizi e alle attività che interessano tutto il territorio nazionale. Questo richiederà un grosso sforzo di formazione, sia per quanto riguarda le Sezioni sia per quanto riguarda il personale interno alla Sede centrale, ma rappresenterà uno strumento di miglioramento non solo nella gestione, eliminando montagne di carta, ma anche nella comunicazione e nella circolazione di informazioni e iniziative, che potranno così essere meglio progettate e programmate, e quindi anche meglio utilizzate in termini di risorse disponibili.
Per quanto riguarda i rifugi di proprietà, la più importante scadenza immediata è quella del 30 giugno, quando si chiuderanno tutti gli interventi necessari per mettere in funzione il Centro Polifunzionale Bruno Crepaz e sarà compiuta una ricognizione e una verifica conclusiva dello stato degli altri rifugi di proprietà.
La serie di grafici presentati può essere inoltre utile per riflettere e considerare in termini numerici e di proporzionalità della spesa quelle che sono i nuovi programmi, valutando come accogliere le istanze che stanno emergendo in questa Assemblea dei delegati e che saranno oggetto dell'attenzione del Consiglio centrale e del Comitato di presidenza.
Nel corso del passato esercizio si è registrato un notevole sforzo per smaltire i residui attivi e passivi, eliminando una serie di passaggi nella procedura dei pagamenti e dell'incasso aumentando quindi la tempestività delle risposte della Sede centrale.
L'esercizio chiude al 31 dicembre 2001 con un avanzo di amministrazione d £ 2.528.906,809: un avanzo consistente dal quale è però necessario scorporare la posta che resta sospesa perché legata alla causa in corso con l'ex concessionario di pubblicità MCBD (causa che dovrebbe definitivamente chiudersi entro l'autunno di quest'anno) e la destinazione previsionale di una parte dell'avanzo decisa dal Consiglio centrale già in fase di bilancio preventivo. La chiusura effettiva dell'esercizio diventa per questo decisamente contenuta, e il Consiglio centrale ne ha deciso la ridestinazione finalizzandola ai progetti strategici e alle iniziative promosse dalle Sezioni e dalle strutture periferiche del CAI in occasione del 2002 Anno Internazionale delle Montagne.
L'intervento del Direttore generale si conclude evidenziando la complessità del processo di burocratizzazione in corso, che si focalizza sull'obbiettivo di eliminare le cause dei ritardi nelle risposte da parte della Sede centrale, semplificando e migliorando l'erogazione dei servizi.

Il Presidente del Collegio dei Revisori dei conti, Vigilio Iachelini, dopo avere ricordato che secondo le nuove riforme statutarie questa Assemblea non è chiamata ad approvare il bilancio ma solo a prenderne atto, dichiara che il Collegio che rappresenta, tenuto conto degli accertamenti compiuti sia nel corso dell'esercizio che a fine anno, nonché della corrispondenza dei dati esposti con quelli risultanti dalle scritture contabili, esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio CAI relativo all'esercizio 2001.

Il Presidente dell'Assemblea dà spazio agli interventi dei delegati sul punto in oggetto.

Nosari (Bergamo) Il bilancio, ancora espresso sotto forma di bilancio dello Stato, non è facilmente comprensibile. E' auspicabile avere almeno a lato un bilancio redatto secondo principi privatistici. Ritiene essere un'alternativa all'aumento della quota associativa un ridimensionamento almeno parziale di alcuni rimborsi spese, specie quelli dei Consiglieri. Invita inoltre a considerare l'opportunità di rinvigorire l'organico attraverso il volontariato anche in Sede centrale, al fine di contenere le spese di gestione del personale.

Furlanetto (Pordenone) Osserva come l'articolo 17 bis dell'attuale Statuto preveda che la relazione del Presidente venga accompagnata da considerazioni sul bilancio; sarebbe quindi opportuno che il bilancio venisse discusso prima dell'approvazione della relazione del Presidente.

Marchelli (UGET di Torino) Apprezza la veste grafica del bilancio.
Considera quanto poco venga investito per la pubblicità, l'immagine e la comunicazione, nonostante questo sia un settore riconosciuto come carente. Sarebbe importante rendere gli Organi tecnici centrali un elemento trainante anche a livello di informazione per tutti i Soci, incrementando la quota a loro assegnata nel bilancio e, più generalmente, investire di più nella promozione e nei progetti strategici.

Costiera (Bolzano) Concorda con Furlanetto sui tempi di presentazione e di approvazione della relazione del Presidente e del bilancio.

Il Presidente generale risponde al delegato Nosari spiegando che la scrittura del bilancio del CAI relativo all'esercizio 2001 segue ancora un'impostazione pubblica perché, alla data di approvazione del Decreto che regola le modifiche statutarie, non c'era più il tempo materiale per impostare un bilancio preventivo di tipo diverso, e di conseguenza anche il bilancio consuntivo ha dovuto seguire quella linea.

Rispetto alla questione del personale, il Presidente generale spiega di avere soltanto citato una relazione redatta dalla Corte dei Conti nel 1988, per evidenziare come già allora l'organico fosse considerato insufficiente per il pieno svolgimento della complessa attività del CAI.

Quello che si sta cercando di fare oggi è certo incrementare il personale, tenendo conto che i processi di informatizzazione e il miglioramento della formazione potrebbero contenere questa esigenza.

Al delegato Marchelli il Presidente generale risponde condividendo la preoccupazione per un migliore modo di gestire la spesa. E' però necessario essere realisti rispetto alle risorse disponibili: cita a questo proposito l'esempio del Deutchland Alpenverein, che con 40 dipendenti coadiuvati da una Società di servizi esterna, e con una quota associativa ben più alta rispetto a quella CAI, può inevitabilmente contare su maggiori margini di investimento e ottenere migliori risultati.

Punto 11
Quote associative del 2003.
Bianchi espone alcune considerazioni che giustificano la proposta di aumento della quota associativa. L'articolo 18 del Regolamento generale approvato a Verona nel 1991 prevede che il Consiglio centrale determini ciascun anno, in base ai programmi di attività annuali e in base alla variazione degli indici dei prezzi (indici ISTAT), le quote minime da corrispondere. Negli ultimi cinque anni questo articolo non è stato applicato, perché la differenza sarebbe stata minima. Quest'anno invece si è calcolato che per mantenere intatto l'impegno di spesa della quota associativa, applicando i tassi di indicizzazione dal 1998 ad oggi, sarebbero necessari, per ogni Socio ordinario, 0,79 euro in più da corrispondere alle Sezioni e 0,71 euro da corrispondere alla Sede centrale. A questo si aggiungono gli 0,32 euro necessari ad appianare il disavanzo già esistente in materia di assicurazioni, come conseguenza della decisione presa dall'Assemblea dei delegati tenutasi a L'Aquila nel 1999 di aumentare i massimali, e dell' incremento del numero degli Istruttori titolati quantificabile in circa 700 unità. In Consiglio centrale si è discusso di non chiedere aumenti per il potenziamento delle attività relative ai progetti strategici o destinate agli Organi centrali, perchè l'esiguità del personale in Sede centrale potrebbe compromettere l'utilizzo di nuove risorse, che andrebbero ad aumentare l'avanzo di amministrazione già esistente. Il passaggio ad una contabilità civilistica potrebbe inoltre rendere questo avanzo tassabile e non più rinvestibile come accade in un bilancio pubblico. Viene per questi motivi proposto un aumento relativo alla mera indicizzazione e al ripianamento dei costi delle coperture assicurative.

Nosari (Bergamo) Propone una mozione per portare quote uniche per tutte le Sezioni. Gli introiti verrebbero poi ridistribuiti, e indirizzati verso le Sezioni che hanno più costi. Si riporta il testo della mozione:" L'Assemblea dei delegati, riunitasi a Bormio il 12 maggio 2002:
- preso atto che il Club alpino italiano è da considerare un'unica grande associazione nazionale, se pur divisa in Sezioni con propri statuti e autonomie in piena conformità con lo Statuto centrale del CAI;
- preso atto che vi sono Sezioni proprietarie di rifugi e altre che, per configurazione e numero di Soci sono solo fruitrici di dette strutture invita il Consiglio centrale del CAI mediante il dovuto studio di fattibilità e l'adeguamento dello Statuto ove necessario a proporre per la prossima Assemblea dei delegati: A) quote associative uguali per tutti i soci del Club alpino italiano (come tutte le altre associazioni di valenza nazionale) al fine di evitare le attuali differenziazioni tra Sezione e Sezione che creano sperequazioni e migrazioni tra quelle Sezioni che oggi dovendo sostenere i maggiori costi a vantaggio di tutti sono costrette ad applicare quote associative più elevate; B) criteri di suddivisione di parte delle quote sociali incassate dalla Sede centrale tra le Sezioni proprietarie dei Rifugi sulla base dei bisogni, dei costi di adeguamento e di mantenimento dei rifugi stessi."

Tacchini (Bergamo) Esprime il disagio nel votare a favore dell'aumento delle quote, perché a Bergamo l'entità della quota 2003 è già stata fissata con un'Assemblea sezionale che ha messo in luce l'esigenza di non apportare aumenti, sebbene si riconoscano le necessità della Sede centrale e l'esiguità dell'aumento.

Riccaboni (Romano di Lombardia) La quota sociale uguale per tutti è già una realtà; viene soltanto integrata in funzione delle esigenze delle singole Sezioni, che possono variare di momento in momento. Se venisse fissata una quota, la quota non sarebbe aumentabile da una Sezione in una particolare circostanza? Questo va contro l'autonomia delle Sezioni prevista dallo Statuto. E' auspicabile fissare un tetto minimo, ma non l'entità della quota. Non sono quindi a favore della mozione presentata, nonostante sia chiaro che lo scopo della mozione sia quello di promuovere uno studio di fattibilità da presentare alla prossima Assemblea, studio che può comunque essere utile

Cielo (Belluno) Ribadisce che le realtà delle Sezioni sono troppo diverse per consentire una quota sociale unica

Ferrero (Torino) Fermo restando la necessità di un impegno delle singole Sezioni – a Torino gli investimenti su alcuni rifugi hanno permesso di trarre profitti che vengono utilizzati per altre attività – si dimostra favorevole ad un aumento della quota sociale, al fine di assicurare ai Soci un servizio efficiente dalla Sede centrale, che non può non essere pagato

Forgnone (Biella) Lo spirito della mozione di Bergamo è che ci sono servizi che vanno a tutti i Soci, e questi devono essere pagati ugualmente da tutti i Soci. E' vero che ci sono iscritti che si spostano nelle Sezioni più economiche. Se ad esempio una Sezione decide di comprare la propria sede, è giusto che la sede venga pagata dai soli Soci di quella Sezione, ma un bene come possono essere i rifugi, utilizzato poi da tutti, deve essere pagato da tutti.

Il Presidente generale richiama l'at-

tenzione dell'Assemblea sulla proposta di aumento delle aliquote associative, argomento da considerare prioritario rispetto alla mozione perché da sottoporre al vaglio di una approvazione in questa Assemblea. D'altra parte, se rapportato alle linee programmatiche e all'entità degli obbiettivi prefissati (Università della Montagna, Osservatorio tecnico per l'ambiente, Servizio Scuola, progetto immagine, coordinamento di iniziative culturali, investimenti sulle strutture CAI, ecc) l'adeguamento agli indici ISTAT è irrisorio, e quindi se non verrà approvato si continuerà con lo stesso entusiasmo ma anche con la consapevolezza dell'impossibilità di raggiungere una parte dei traguardi fissati.

Tieghi (Milano) Si dichiara favorevole all'aumento della quota e alla mozione presentata da Bergamo

Legati (Brescia) Si dichiara favorevole all'aumento della quota e alla mozione presentata da Bergamo

Scortegagna (Mirano) Si dichiara favorevole all'aumento della quota e alla mozione presentata da Bergamo

Costiera (Bolzano) L'aumento della quota andrebbe a vantaggio delle Sede centrale, che negli ultimi tre anni ha visto il patrimonio dell'Ente passare da 4 miliardi e mezzo di Lire ai 9 attuali, una cifra importante per affrontare gli obbiettivi prefissati, di cui una buona parte è immediatamente disponibile. Accettare l'aumento della quota migliorerebbe ulteriormente la situazione economica della Sede centrale, e potrebbe consentire la creazione di un fondo per concedere non contributi ma finanziamenti a tasso zero alle Sezioni a durata relativamente breve, di 10 o 15 anni: così facendo ogni Sezione potrebbe ricevere un certo apporto finanziario, e il fondo sarebbe sempre disponibile perchè continuamente reintegrato.

Torti (Presidente del Convegno lombardo) Bergamo ha provocato legittimamente un invito alla riflessione. E' interessante anche la seconda parte della mozione, quella che indica come passo successivo alla quota unica un ritorno specifico alle Sezioni proprietarie di rifugi, la cui possibile attuazione pratica deve essere studiata nei tempi e nei modi dalla Sede centrale.

Berti (Bassano del Grappa) Condivide la mozione di Bergamo, ma anche altre Sezioni se pur non proprietarie di rifugi hanno una Sezione da mantenere e altre attività da sviluppare. Inoltre il bilancio riporta già dei contributi erogati dalla Sede centrale a favore dei rifugi, denaro che proviene dalle quote di tutti i Soci.

Il Presidente dell'Assemblea, preso atto che non ci sono altri interventi in merito, mette ai voti la proposta illustrata dal Presidente generale di aumentare le quote associative 2003.
L'Assemblea dei delegati approva le quote associative 2003 a maggioranza, con 415 voti a favore e 30 voti contrari.

Il Presidente dell'Assemblea invita quindi l'Assemblea a esprimersi sulla mozione proposta dalla Sezione CAI di Bergamo.
L'Assemblea dei delegati approva la mozione della Sezione di Bergamo a maggioranza, con 234 voti a favore, 158 voti contrari e 45 astenuti.

Punto 12
Adozione del regolamento per il funzionamento dell'Assemblea dei delegati. Relazione del Vicepresidente generale Beorchia
Il Vicepresidente generale Beorchia sottolinea come l'articolo 47 del Regolamento generale, approvato con le modifiche di primo livello, preveda esplicitamente l'esistenza di un Regolamento per il funzionamento dell'Assemblea dei delegati. Lo scopo del documento è dare uno strumento di facile consultazione per tutte le operazioni necessarie al funzionamento dell'Assemblea, d'altra parte già regolamentate dalla normativa vigente. Questo Regolamento vuole essere solo più specifico e preciso, senza più necessità di consultare il Regolamento generale o lo Statuto. Superato il vaglio della Commissione legale, il Consiglio centrale ha approvato la bozza di regolamento che è stata distribuita insieme alla convocazione dell'Assemblea. La bozza viene portata in lettura e in approvazione all'Assemblea dei delegati. Prima di passare alla discussione dei singoli articoli, si dà spazio ad alcuni interventi preliminari.

Torti (Giussano) Riconosce nella bozza presentata un lavoro curato, ma che per alcuni aspetti va ad intaccare alcune prerogative dell'Assemblea, e che quindi non raggiunge il solo scopo di farla funzionare meglio ma elude alcune delle sue potenzialità, aspetto assolutamente non condivisibile. Il nodo focale riguarda l'articolo 3 comma 1, riguardante le " Modalità di svolgimento delle sedute – interventi dei delegati": secondo questo articolo, gli argomenti vengono illustrati dal relatore, discussi ed eventualmente deliberati (meglio dire posti in votazione). Terminata l'illustrazione da parte del relatore ciascun delegato può presentare una mozione, ma allora la discussione porta a mozioni che poi vengono subito votate? Rimane una fase di emendamento? L'articolo 2 al punto 5 nega l'opportunità di discutere e votare su argomenti e comunicazioni, precisando inoltre che la registrazione del dibattito, su qualunque tipo di supporto, ha carattere riservato ed è conservata a cura della Direzione; la consultazione deve essere autorizzata dal Comitato di presidenza. Perché la consultazione degli atti di un'Assemblea pubblica deve essere autorizzata dall'organo amministrativo? E' importante rivedere questi punti, sia in Sede centrale che nei Convegni.

Beorchia ammette che il testo esclude la possibilità di introdurre emendamenti a un testo in discussione. Lo scopo era cercare di evitare che si emendasse dopo troppo tempo dalla presentazione della mozione, tempo durante il quale le presenze

in Assemblea possono modificarsi alterando le maggioranze. Si propone di congelare il testo del regolamento, di studiare le opportune modifiche, anche con la collaborazione di Vincenzo Torti, e di ripresentare una nuova bozza alla prossima Assemblea.

Lucioni (Milano) Propone di estrapolare dal Regolamento già approvato dal Consiglio centrale le norme che afferiscono al regolamento dell'Assemblea, per unirle in fase di redazione alla bozza di Regolamento in esame ed ottenere una specie di testo unico del funzionamento dell'Assemblea.

L'Assemblea dei delegati a maggioranza decide di rimandare la discussione di questo punto alla prossima Assemblea.

Punto 13
Comunicazione e composizione del Consiglio centrale
Il Presidente dell'Assemblea dà lettura della composizione del Consiglio centrale. Presidente generale Gabriele Bianchi; Vicepresidenti generali Silvio Beorchia, Annibale Salsa, Francesco Bianchi; componenti del Comitato di presidenza: Ottavio Gorret, Stefano Tirinzoni; Consiglieri centrali: Valeriano Bistoletti, Franco Bo, Luigi Brusadin, Lucio Calderone, Silvio Calvi, Francesco Carrer, Paola De Filippo Roia, Filippo Di Donato, Roberto Frasca, Gianfranco Lucchese, Francesco Maver, Ruggero Montesel, Paolo Ricciardiello, Annibale Rota, Enrico Sala, Albino Scarinzi, Liana Vaccà, Andrea Vassallo e Costantino Zanotelli.

Il Presidente generale, alle ore 15:00, esaurita la discussione dei punti all'ordine del giorno, chiude i lavori salutando e ringraziando i presenti per la partecipazione.

Il Presidente dell'Assemblea
(Alfredo Cantoni)

CLUB ALPINO ACCADEMICO ITALIANO – C.A.A.I.

Presidente Corradino Rabbi

Il Consiglio generale nella sua riunione del 2 marzo ha ammesso, su parere della Commissione tecnica centrale i nuovi soci: G.L. Angeloni, A. Bocchiola, C. Comi, C. Inselvini, M. Orsi, M. Pellizzon, del Gruppo centrale, e S. Antonioni, S. Campagnola, S. Moretto del Gruppo orientale.
A fronte di queste ammissioni si sono dovute registrare dolorose e significative perdite, Roberto Osio Presidente generale CAAI dal 1979 al 1990, Gino Buscaini Socio onorario e Presidente della Commissione Guida dei Monti d'Italia CAI-TCI, il decano Oscar Soravito, Oreste Pinotti per anni Presidente del CNSAS nominato recentemente Presidente Onorario di questa benemerita umanitaria attività del Club alpino italiano, Paolo Gazzana Priaroggia, tutti soci che nel tempo hanno illustrato con la loro attività alpinistica, culturale e organizzativa il Club alpino italiano.
Nel corso dell'anno il Riconoscimento Paolo Consiglio non ha riscontrato quelle adesioni che si attendevano dopo aver richiamato, sugli organi di stampa sociale, l'attenzione dei soci. Per facilitarne la diffusione il Consiglio generale con il supporto della Commissione tecnica centrale sta provvedendo alla modifica del Regolamento, da sottoporre nel corso del 2003 alla approvazione del Consiglio centrale.
Organizzato dal Gruppo orientale con grande partecipazione di soci e alla presenza del Presidente generale Gabriele Bianchi si è svolta ad Arco di Trento l'annuale Convegno avente per tema il "Profilo tecnico del socio accademico: una realtà in evoluzione".
Una parte dell'incontro è stata dedicata alla Assemblea generale dei soci per discutere la proposta di modifica dell'art. 19 del Regolamento CAAI.
L'Assemblea dopo animata discussione ha votato esprimendo un largo consenso alla modifica, non raggiungendo però la maggioranza dei due terzi richiesta dall'art. 25 del Regolamento. Rimane pertanto invariata la preclusione alla permanenza nell'Accademico ai soci che conseguano il brevetto di Guida alpina o Aspirante Guida alpina.
L'attività individuale dei soci è stata di ottimo livello sia sulle Alpi sia sulle montagne extraeuropee. La sintesi delle migliori realizzazioni è compresa nell'attività alpinistica generale del CAI che accompagna questa relazione. Una particolare menzione merita la salita all'Everest dell'Accademico Mario Curnis alla bella età di 65 anni.
Pur con notevole ritardo dovuto all'avvicendamento del Comitato di redazione e ai lavori per la nuova impostazione grafica e di formato, è stato pubblicato l'Annuario-Bollettino n° 103.
La speranza è che la nuova edizione trovi più favorevole accoglienza e maggiore diffusione che nel passato presso i soci.
Nel corso dell'anno sono stati pubblicati, come annunciato nella relazione del 2001, i due volumi "Contributi alla Storia dell'Alpinismo" e la prima edizione in lingua italiana del libro di Fritz Bechtold "Deutschen am Nanga Parbat" con il titolo "Al Nanga Parbat". Entrambi sono dovuti alla collaborazione di E. Montagna, C. Piazzo, C. Ramella e di G. Rossi coordinatore delle due opere.
Tutti i bivacchi sono stati ispezionati e si è provveduto alla posa in opera del basamento per il futuro bivacco G. Antoldi-L.Malvezzi alla Valeille che sostituirà nel corso del 2003 l'attuale in cattivo stato di conservazione.